

IN PRIMO PIANO ◆ **Prima seduta del nuovo Parlamento dopo le elezioni del 27 settembre**
Da oggi governerà la sinistra

◆ **Per Kohl l'ultimo giorno da Cancelliere addolcito con una onorificenza**
Già sgomberato l'ufficio di premier

◆ **Una postcomunista eletta vicepresidente**
La prossima assemblea inaugurale si terrà a Berlino nell'edificio del Reichstag

S'insedia il Bundestag dell'era Schröder

Il tedesco dell'Est Thierse eletto presidente nel nome della riunificazione

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDANI

BONN Il primo applauso è stato per Rita Süsmuth, la cristiana-democratica che ha retto la presidenza del parlamento per ben dieci anni. Il secondo per i cittadini di Bonn, i quali stanno per diventare orfani delle massime istituzioni di quella che presto diventerà la «Repubblica di Berlino». E il terzo per i berlinesi. Helmut Kohl, seduto tra le file cristiano-democratiche ha applaudito bonnensi e berlinesi e, con moderazione, la Süsmuth, con la quale in passato ebbe da ridire. Per il resto, ha assistito un poco irrigidito alla messa in scena ufficiale della fine della sua «era»: la prima seduta del 14° Bundestag, quello uscito dalle elezioni del 27 settembre con una maggioranza rosso-verde. Quello che oggi eleggerà il suo successore Gerhard Schröder, sancendo la svolta politica più radicale nella storia della Repubblica federale.

Una seduta che si potrebbe definire storica, insomma, se il termine, in questi tempi di grandi cambiamenti, non avesse subito una certa usura. Tant'è che nessuno, ieri, s'è sentito di usarlo e i discorsi, tutto sommato, sono stati mantenuti ragionevolmente lontani da ogni tentazione retorica. Anche quello, profondo, impegnato, di Wolfgang Thierse, il vicepresidente della Spd e leader molto amato dei socialdemocratici dell'est, che con una larga maggioranza è stato eletto a succedere alla Süsmuth.

Aveva dato il buon esempio, d'altronde, Fred Gebhardt, neodeputato Pds con una lunga (e tempestosa) militanza nella Spd, al quale era toccato aprire la seduta come eletto più anziano e che aveva proposto che, dalla prossima volta, tocchi, invece, al deputato più giovane. Gebhardt aveva cominciato a parlare alle 15 mentre i novellini, quasi la metà dei deputati, stentavano ancora ad orientarsi tra i banchi della grande aula risistemata, nei giorni scorsi, per fare più spazio alla sinistra. È l'ultima volta che la seduta costitutiva del parlamento tedesco si riunisce in quest'aula: seicento chilometri più a est, a Berlino, è già quasi pronta la grande sala nello storico (quello sì) edificio del Reichstag fatto erigere da Guglielmo II.

E già: Berlino, Guglielmo, il Reich, la Prussia...A due passi dal Reno, dove certe inquietudini si avvertono più che altrove, Thierse ha voluto ricordare che non fu certo Berlino, la città, «a propagare il militarismo prussiano, ma furono le élites politiche e militari che permisero la sua affermazione». Che non c'è, oggi, alcun pericolo erede del «centralismo prussiano» e che anzi Berlino, «crogiuolo di problemi tedesco-orientali e tedesco-occidentali, ci costringe a guardare in faccia» la realtà dell'unità ancora da realizzare, ad affrontarla.

È la scelta che i dirigenti della Spd proponendo Thierse, uomo dell'est, per la carica dello Stato, e il Bundestag accettandolo, hanno compiuto. E che ha un prezzo, con il quale il neopresidente, onestamente, ha subito fatto i conti. Molte donne, al suo posto, avrebbero voluto una di loro e la loro insoddisfazione ha, probabilmente, qualcosa a che vedere con i 109 voti no che, contro 512 sì e 45 astensioni, Thierse ha ricevuto nel segreto dell'urna. L'altra metà del cielo è sottorappresentata ai piani alti della politica tedesca, nonostante che le 207 deputate rappresentino una percentuale di elette ben superiore alla media europea. Il nuovo presidente del Bundestag ha mostrato di esserne ben consapevole, ricordando che il riconoscimento delle differenze sessuali appartiene al novero dei criteri con i quali «si giudica quanto la nostra Germania sia davvero moderna, europea». E anche questo, insieme con il modo in cui si rapporta «con le differenze culturali, etniche, religiose, sociali», un elemento di una cultura politica compiutamente democratica. Una risposta a quel che il nuovo presidente aveva rivendicato in fatto di tolleranza, il Bundestag l'ha data eleggendo a una delle cinque vicepresidenze, contro il parere della Cdu-Csu, anche la deputata Petra Bläss della Pds, insieme con Anke Fuchs (Spd), Rudolf Seiters (Cdu), Antje Vollmer (Verdi) e Otto Solms (Fdp).



Michael Jung/Epa-Ansa

Per il più orientale della Spd la terza carica dello Stato

Per l'occasione si è dato anche un look più composto. La zazzera spennata è stata contenuta e anche alla lunga barba rossa è stato dato un ragionevole taglio. Wolfgang Thierse, 55 anni appena compiuti (ha festeggiato il compleanno giovedì scorso), è stato sempre, anche fisicamente, una figura un poco particolare sulla scena politica della Germania. Un tipico rappresentante dell'est, si è detto, sicuramente il più «orientale» dei dirigenti della Spd. Anzi, ad essere precisi, l'unico davvero rappresentativo del popolo socialdemocratico dell'est, non proprio fortissimo sul piano organizzativo ma abbastanza forte, come s'è visto il 27 settembre, sul piano elettorale. Anche se lui, Thierse, s'è fatto battere, nel voto diretto nel suo collegio, da una candidata della Pds, ed è la seconda volta perché già quattro anni aveva dovuto cedere di fronte allo scrittore Stefan Heym, che correva anche lui con i colori dei post-comunisti.

Il collegio era quello del quartiere est-berlinese di Prenzlauer Berg, roccaforte, ai tempi della Rdt, della dissidenza politica e intellettuale. Di questa dissidenza, esercitata come ha riconosciuto lui stesso (forse con troppa modestia) senza eroismi, Thierse, nato a Breslavia e cresciuto in Turingia ma berlinese d'adozione fin dai tempi dell'università (Germanistica), era un esponente dal 1975. Da quando, cioè, era stato cacciato dal suo posto di collaboratore scientifico del ministero della Cultura, nel quale aveva iniziato una buona carriera, insieme con altri intellettuali che avevano protestato per l'espulsione dalla Rdt, avvenuta l'anno prima, del cantautore Wolf Biermann. Nella fase di risveglio dei sentimenti democratici, verso la fine del regime di Honecker, Thierse fu tra gli organizzatori del movimento per i diritti civili «Neues Forum» e poi fra i fondatori della Spd dell'est, della quale divenne presto il massimo esponente, cui tutti riconoscevano l'assoluta integrità politica e morale e una speciale sensibilità per i bisogni dei cittadini dell'est. Dopo l'unificazione venne eletto vicepresidente della Spd federale. P.S.

LE DONNE SCONTENTE
Nonostante le 207 deputate poche sono rappresentate nelle cariche importanti

I verdi europei alla riscossa

Cohn Bendit testa di lista per le elezioni del '99

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Cosa fa un ministro degli Esteri tedesco il suo primo giorno di lavoro? Per Joschka Fischer non ci sono dubbi: lo passa a Parigi. Così domani il leader verde metterà giacca e cravatta, si darà un colpo di pettine e sbarcherà nella capitale francese ospite del suo più compatato omologo Hubert Vedrine. Ci saranno grandi abbracci di benvenuto e un'immediata seduta di lavoro. Naturalmente Fischer sarà circondato da grande curiosità: da *Oltretreno*, per secoli, sono venuti in visita (nelle pause tra una guerra e l'altra) personaggi ben più austeri e corruschi del neoministro. Ma ci sarà anche chi vivrà la sua visita con grande emozione e non poca invidia: i verdi francesi, ancora sotto choc per il piano paritario sul quale a Bonn si è svolto il negoziato con Schröder su programma e composizione dell'esecutivo. Loro, i francesi, dispongono di un solo ministro, e manco a dirlo è quello dell'Ambiente. Loro, i francesi, si sentono giusto giusto tollerati, terzi incomodi tra i due cugini storici, i socialisti e i comunisti. Loro, i francesi, non riescono neanche a far varare una

decente legge di regolamentazione della caccia. E gli arriva questo Joschka Fischer, verde come loro, ma già alla testa della lievitante diplomazia tedesca. Non solo: il governo di Schroeder conta altri due ecologisti nel suo seno. E come se non bastasse, hanno già ottenuto che la Germania, in prospettiva, abbandoni il nucleare civile, altroché la caccia al fringuello di Borgogna.

Ecco quindi che Dominique Voynet (che regge appunto il dicastero dell'Ambiente e che è la leader quasi incontrastata del suo movimento) si è messa ad affilare le armi perché anche in Francia l'ecologismo abbia una dignitosa rappresentazione politica. Per il momento non può far molto: all'Assemblea non dispone che di sei deputati. Ma nel prossimo futuro c'è una data che i Verdi francesi considerano capitale: le elezioni europee nella primavera del '99 dove - grazie al proporzionale - ci si può pesare l'un l'altro senza ambiguità.

Hanno discusso e tergiversato e lo scorso weekend, riuniti a Besancon, hanno votato e deciso: testa di lista non sarà Dominique Voynet, ma Daniel Cohn-Bendit. Il leader del '68 tornerà dopo trent'anni a far politica in Fran-

cia, dove la sua popolarità rimane intatta. Dany «il rosso» era stato espulso nel '68 e dieci anni dopo, quando avrebbe potuto tornare a Parigi, aveva deciso di rimanere di là dal Reno. Vanta ormai grande esperienza politica: deputato europeo tra i più in vista, già vicesindaco di Francoforte, esempio vivente dell'«uomo europeo» perfettamente plurilingue a suo agio a Parigi come a Berlino o a Roma. Lo spirito libertario e iconoclasta è intatto, ma disciplinato da un senso di responsabilità politica per il quale lo chiamano «il figlio naturale di Jacques Delors». È altrettanto intimissimo di Joschka Fischer con il quale negli anni '70 condivide tre anni di vita in un comune, come si usava a quel tempo. Insomma Cohn-Bendit può diventare quella carta vincente che ai Verdi francesi - finora incerti sulla linea e divisi tra di loro - era sempre mancata.

Dominique Voynet - alla quale Cohn Bendit rivedrà senz'altro la

scena - è piuttosto pragmatica: «Un buon risultato - dice - è importante per avere un maggior numero di ministri. E Daniel Cohn-Bendit gode del sostegno dei media». Il compito è tuttavia più arduo di quello dei loro compagni tedeschi e anche italiani. L'energia elettrica francese dipende infatti per l'80 per cento dal nucleare civile, contro il 35 per cento tedesco. Dice ancora Dominique Voynet: «Sono lucida. Non c'è paese al mondo nel quale la parte di nucleare nella produzione elettrica sia così elevata. La Francia sta virando di bordo, ma lentamente e con precauzione». Non è solo questione di enormi interessi economici e di potenti lobbies nucleari. E anche questione di cultura. Lo dimostra la risposta che il comunista Robert Hue, che siede con i Verdi sui banchi del governo, le ha indirizzato domenica sera: «Abbandonare il nucleare - ha detto con intatta fede nel progresso - vuol dire tornare alla lampada a petrolio». Per questo i Verdi francesi mettono nel conto anche una possibile uscita dal governo. Dicono che è un'ipotesi astratta, che con Jospin si lavora bene, ma non si sa mai. Il gioco potrebbe farsi duro. Soprattutto



Daniel Cohn-Bendit e in alto la prima seduta del Bundestag

se alle europee ritrovassero quel bacino elettorale del 10 per cento che avevano qualche anno fa. Dimostre-

rebbero di avere più consensi dei comunisti, e magari sgranocchierebbero anche la pannocchia socialista. In quel caso, un solo ministro non basterebbe più. Le sinergie europee si fanno dunque ogni giorno più intense. L'internazionale dei Verdi, come quella dei socialisti, andrà alle europee con un «manifesto» comune. Non un vero programma, perché l'unità familiare è ancora da farsi. Si stringono intanto i legami tra le due sponde del Reno. Legami tra ecologisti che si stemperano nel più largo «asse» tra i due paesi. Joschka Fischer diceva ieri in un'intervista a «Libération»: «Non credo sia nel nostro interesse di gonfiare il petto, e in ogni caso non sarò io a farlo».

Fischer è un euroentusiasta, almeno quanto Daniel Cohn-Bendit. Dal giugno prossimo per l'Europa potrebbe aggirarsi una strana coppia, e l'azzurro europeo colorarsi di verde.

Questo mese il CD Rom del Museo d'Orsay
In edicola a 30.000 lire

L'occasione conta

CITTÀ DI PENNE
(Provincia di Pescara)
PIAZZA LUCA DA PENNE - TEL. 085/821671 - FAX 8279045

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE ACQUEDOTTI RURALI NELLE CONTRADE COL'AUTO, MALLA, S. MARIA MIRABELLO - PS 33C/319/AG (art. 7, comma 1°, legge 1 febbraio 1987, n. 80) (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89) (legge 11 febbraio 1994, n. 109 come modificata con D.L. n. 101/95 e legge n. 216/95)

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in epigrafe per un importo a base d'asta di L. 1.523.500.000, I.V.A. esclusa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni; si procederà all'esclusione delle offerte anomale, ai sensi del D.M. LL.PP. 18/12/1997, qualora il numero delle offerte valide risulti non inferiore a cinque. Categoria d'iscrizione all'A.N.C. 10a per la classifica quinta. I lavori devono essere eseguiti entro 12 mesi dalla data del verbale di consegna o dall'ultimo verbale di consegna parziale. L'opera è finanziata per il 75% mediante contributo concesso da Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - Gestione ex Agensud, per il 15% mediante mutuo con il Banco di Napoli e per il 10% mediante mutuo Cassa DD. PP. posizione n. 431885700. Le imprese interessate, possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere invitate, facendo pervenire la documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 16/11/1998 al «Comune di Penne Piazza Luca da Penne - 65017 Penne (Pescara)». Il bando integrale di gara, i capitoli d'oneri e i documenti completi, saranno visibili dalle ore 10,00 alle ore 13,00 dei giorni feriali (escluso il sabato) presso la sede di questa Amministrazione. Il Bando integrale di gara è stato inviato altresì per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo in data 15/10/1998 con protocollo n. 12899.

Penne, li 27/10/1998

Il Sindaco (prof. Lucio Marcotullio)

L'Assessore ai lavori pubblici (ing. Vincenzo Ferrante)

CITTÀ DI PENNE
(Provincia di Pescara)
PIAZZA LUCA DA PENNE - TEL. 085/821671 - FAX 8279045

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE ACQUEDOTTI RURALI NELLE CONTRADE COL'AUTO, MALLA, S. MARIA MIRABELLO, VALLETTA, PLANORANI, FONTEDANTE, COLLETTA, S. CATERINA, L'OTTO - PS 33C/319/AG (art. 7, comma 1°, legge 1 febbraio 1987, n. 80) (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89) (legge 11 febbraio 1994, n. 109 come modificata con D.L. n. 101/95 e legge n. 216/95)

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in epigrafe per un importo a base d'asta di L. 1.402.608.000, I.V.A. esclusa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni; si procederà all'esclusione delle offerte anomale, ai sensi del D.M. LL.PP. 18/12/1997, qualora il numero delle offerte valide risulti non inferiore a cinque. Categoria d'iscrizione all'A.N.C. 10a per la classifica quinta. I lavori devono essere eseguiti entro 12 mesi dalla data del verbale di consegna o dall'ultimo verbale di consegna parziale. L'opera è finanziata per il 75% mediante contributo concesso da Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - Gestione ex Agensud, per il 15% mediante mutuo con il Banco di Napoli e per il 10% mediante mutuo Cassa DD. PP. posizione n. 431885700. Le imprese interessate, possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere invitate, facendo pervenire la documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 16/11/1998 al «Comune di Penne - Piazza Luca da Penne - 65017 Penne (Pescara)». Il bando integrale di gara, i capitoli d'oneri e i documenti completi, saranno visibili dalle ore 10,00 alle ore 13,00 dei giorni feriali (escluso il sabato) presso la sede di questa Amministrazione. Il Bando integrale di gara è stato inviato altresì per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo in data 15/10/1998 con protocollo n. 12899.

Penne, li 27/10/1998

Il Sindaco (prof. Lucio Marcotullio)

L'Assessore ai lavori pubblici (ing. Vincenzo Ferrante)

CITTÀ DI PENNE
(Provincia di Pescara)
PIAZZA LUCA DA PENNE - TEL. 085/821671 - FAX 8279045

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLE STRADE INTERMUNICIPALI NELLE CONTRADE CASALE, BLANZANO, MALLA, S. PELLEGRINO, COLLETTA, COLLETTA E ROCCAFINADAMO - PS 33C/305/AG (art. 7, comma 1°, legge 1 febbraio 1987, n. 80) (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89) (legge 11 febbraio 1994, n. 109 come modificata con D.L. n. 101/95 e legge n. 216/95)

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in epigrafe per un importo a base d'asta di L. 1.537.568.000, I.V.A. esclusa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni; si procederà all'esclusione delle offerte anomale, ai sensi del D.M. LL.PP. 18/12/1997, qualora il numero delle offerte valide risulti non inferiore a cinque. Categoria d'iscrizione all'A.N.C. 10a per la classifica quinta. I lavori devono essere eseguiti entro 360 giorni dalla data del verbale di consegna o dall'ultimo verbale di consegna parziale. L'opera è finanziata per il 75% mediante contributo concesso da Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - Gestione ex Agensud, per il 15% mediante mutuo con il Banco di Napoli e per il 10% mediante mutuo Cassa DD. PP. posizione n. 43188200. Le imprese interessate, possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere invitate, facendo pervenire la documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 16/11/1998 al «Comune di Penne - Piazza Luca da Penne - 65017 Penne (Pescara)». Il bando integrale di gara, i capitoli d'oneri e i documenti completi, saranno visibili dalle ore 10,00 alle ore 13,00 dei giorni feriali (escluso il sabato) presso la sede di questa Amministrazione. Il Bando integrale di gara è stato inviato altresì per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo in data 15/10/1998 con protocollo n. 12899.

Penne, li 27/10/1998

Il Sindaco (prof. Lucio Marcotullio)

L'Assessore ai lavori pubblici (ing. Vincenzo Ferrante)

